

## 1. AUGUSTO BERTAZZONI E LA FAMIGLIA

Nella provincia di Potenza le nascite diminuivano in modo vistoso perché la famiglia era in crisi per il diffondersi del paganesimo che rovinava i costumi. I giovani non accettavano il peso ed il sacrificio richiesti dalla famiglia e si erano dissolti molti matrimoni perché essi si erano sposati per la pressione dei genitori che ignoravano la religione, la morale e l'origine divina del matrimonio<sup>329</sup>.

Il Bertazzoni nella lettera pastorale per la Quaresima del 1941 spiegò il suo pensiero ed espose la dottrina sulla famiglia dicendo che Dio ha creato le cose che si ispirano al bene. Al mondo ha dato un re che lo rappresenta quando disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Mentre Adamo dormiva gli prese una costola e vi formò la donna. Non prese un pezzo di cranio, che custodisce il cervello, perché la donna non deve essere la rivale dell'uomo, non prese un pezzo dei piedi perché la donna non deve essere la sua schiava, prese una costola dal tabernacolo che custodisce il cuore perché nel cuore è l'amore<sup>330</sup>.

Così nacque la prima famiglia e Dio la benedisse nel Paradiso terrestre. Il peccato oscurava questa divina istituzione perché si formavano sempre più unioni anormali tra i figli di Dio ed i figli del peccato, dalle quali nascevano i mostri. Dio si oppone alla poligamia perché gli sposi sono due persone in una sola carne, una sola persona. Per questo motivo chi rifiuta la sua donna per prenderne un'altra pecca di adulterio perché l'uomo non deve separare ciò che Dio ha congiunto<sup>331</sup>.

Le famiglie devono essere numerose di figli, perché questi possano lavorare e, quando lo Stato è in pericolo, offrire più soldati, mentre i calcolatori, quelli che hanno un solo figlio, nascondono, quasi vergognandosi, il prodotto del loro egoismo<sup>332</sup>.

---

<sup>329</sup> A. BERTAZZONI, *Lettera pastorale per la Quaresima 1941, cit.*, pp. 9-27.

<sup>330</sup> *Ibidem.*

<sup>331</sup> *Ibidem.*

<sup>332</sup> *Ibidem.*

La causa principale della dissoluzione dell'ordine, del benessere e della pace familiare era il malcostume che si diffondeva anche tra la popolazione rurale che fino ad allora era stata la più sana moralmente. Molti giovani preferivano il piacere al dovere, prostituivano i valori spirituali ai valori dei sensi anche nel matrimonio<sup>333</sup>.

Molti matrimoni contratti con leggerezza e con troppa fretta, per interesse, senza l'affetto sincero, si scioglievano subito. Quando nel matrimonio predomina l'egoismo a scapito delle aspirazioni più alte esso si riduce ad un volgare contratto commerciale. Molti ragazzi nel matrimonio vedevano un legame che limitava la libertà della vita e perciò si sposavano il più tardi possibile provocando problemi alla generazione ed all'educazione dei figli<sup>334</sup>.

Tanti mariti seguivano la morale pagana e non davano la libertà alle donne. I figli crescevano senza conoscere le tenerezze dei genitori ed il buon esempio per cui avevano molti problemi. L'Azione cattolica faceva molto per favorire l'educazione cristiana delle famiglie e dei giovani. Voleva il bene della Nazione e della Patria che non potevano essere sane, forti e prospere se la loro grandezza non affondava le sue radici nell'onestà dei costumi individuali e familiari. Un popolo corrotto è debole, schiavo e va inesorabilmente verso la rovina. L'avvenire è dei popoli casti e puri<sup>335</sup>.

L'Azione cattolica forma gli apostoli e gli eroi dell'avvento del Regno di Cristo e del trionfo della Chiesa, che si avranno solo se una famiglia è organizzata secondo il Vangelo e vive nella pratica cristiana che è sana, pura e forte. L'Azione cattolica forma uomini e donne che amano la famiglia fedele alla legge della stabilità, dell'autorità, dell'amore<sup>336</sup>.

Alcune donne entravano in Chiesa per partecipare alle funzioni religiose non vestite secondo la morale cristiana. Spesso anche le donne iscritte alle associazioni di Azione cattolica e dell'Apostolato delle preghiere, invece di essere di esempio alle altre donne nel vestire, si vestivano anche loro in modo indecoroso ed indegno, mentre i nostri soldati sostenevano sacrifici e privazioni in guerra. Mons. Bertazzoni disse che andare vestite alla moda indecorosa e poco seria per le strade

---

<sup>333</sup> Ibidem.

<sup>334</sup> Ibidem.

<sup>335</sup> Ibidem.

<sup>336</sup> Ibidem.

era già grave ma era ancora più grave quando si osava entrare così vestite nella casa di Dio, come al cinematografo, in una sala di divertimento, in un festino da ballo. Era doloroso vedere che anche le giovani potentine che hanno sempre avuto il senso della propria dignità e della riservatezza seguivano coloro che volevano il trionfo dell'indecenza e del malcostume<sup>337</sup>.

Qualcuno disse che in Italia c'erano poche madri. Molti risposero che non era vero perché la popolazione italiana era aumentata. Quelli, invece, avevano ragione, non solo perché c'erano molte madri nubili, abbandonate come i resti di una nave distrutta dalla tempesta o buttate nel fango come i resti di un limone spremuto, ma anche perché a queste si aggiungevano le madri che non vestivano decentemente. Quelle donne non erano madri perché non svolgevano il loro dovere prescritto dalla morale cattolica<sup>338</sup>.

Mons. Bertazzoni non pretendeva che le donne potentine vestissero come le nostre nonne o come nel Medioevo. Le donne potevano seguire la moda del proprio tempo, ma contemporaneamente, dovevano avere la dignità. La moda è come la verità, sta nel mezzo. Il Vescovo pretese l'esclusione di tutte le donne che non vestivano decentemente dalle associazioni di Azione cattolica e dalle scuole di lavoro e di taglio organizzate e gestite dalle suore<sup>339</sup>.

---

<sup>337</sup> B.U.D., anno X, n. 7, luglio 1941, pp. 71-74; anno XI, n. 8, agosto 1942, pp. 71-72.

<sup>338</sup> Ivi, anno X, n. 7, luglio 1941, pp. 71-74.

<sup>339</sup> Ibidem.